

Luigi Da Rios

Cartella
Stampa

**Pittore, frescante
e decoratore veneto
dell'Ottocento**

Palazzo Todesco,
Vittorio Veneto

27 settembre –
8 dicembre
2013





Mostra promossa da
Comune di Vittorio Veneto

Organizzazione generale
Villaggio Globale International

Cura della mostra e del volume monografico
Antonella Bellin

Prefazione al volume monografico
Nico Stringa

Referenze fotografiche
Arcangelo Piai:
S. Pellegrino, Belluno
Chiesa arcipretale del Santissimo Cuore di Gesù e San Giorgio, Chirignago
Centro Don Orione, Chirignago
Chiesa di Santa Lucia di Piave
Elena Dadrino, per i 16 dipinti della collezione Famiglia Da Rios
Provincia di Venezia

Volume monografico
ZeL Edizioni

Prestatori
Collezione Famiglia Da Rios
Milano,
Collezione privata Venezia,
Collezione privata Padova, Courtesy Galleria Nuova Acadia Venezia, Provincia di Venezia
Vittorio Veneto,
Museo del Cenedese

Restauri
Giorgia Busetto
Laboratorio Conservazione e Restauro Opere d'Arte

Coordinamento tecnico
Comune di Vittorio Veneto
I AM

Assicurazioni
CS INSURANCE SERVICE

Progetto grafico
Heads Collective

Trasporti
Tosetto Fine Art Transport

Ufficio Stampa
Villaggio Globale International

Visite guidate e visite didattiche
Astarte Servizi Culturali

Servizio guardiania e biglietteria
I AM

Ticketing
MIDA INFORMATICA

Didattica in mostra
Antonella Bellin

Pannelli fotografici in mostra
ZeL Edizioni

Un sentito ringraziamento va rivolto a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito e collaborato alla realizzazione della mostra ed in particolare alla Famiglia Da Rios.

Luigi Da Rios

“Del suo carattere sobrio, gentile e pieno di sentimento, le sue tele erano specchio. Alieno dalle esagerazioni ricercava quel bello che sopravvive alle correnti della moda, e seppe a suoi dipinti e a’ suoi acquarelli dare una vera espressione di vita, ed una rara robustezza di colorito.”
Gazzetta di Venezia, 23 gennaio 1892

Luigi Da Rios non era certo uno sconosciuto agli specialisti della pittura veneta dell'800; basta scorrere i contributi di Giuseppe Pavanello, per esempio la voce dedicata all'artista nel Dizionario Biografico degli Italiani nel 1986, per constatare che la figura del pittore cenedese era ben presente alle ricerche in corso; nè mancavano gli accenni nei grandi repertori, dal De Gubernatis al Thieme-Becker e, poi, nel SAUR. Mancava però, per poter effettuare valutazioni sulla qualità del suo lavoro che non fosse quello di affreschista, la conoscenza diretta delle opere da cavalletto, dal momento che quasi nulla è rimasto di suo nelle collezioni pubbliche. Dopo le puntuali ricerche di Antonella Bellin e il pregevole lavoro di ricostruzione effettuato dagli eredi dell'artista, il profilo dell'artista cenedese si staglia netto davanti a noi, con un catalogo che se non è ancora completo ha però fin d'ora un suo preciso carattere (...) Siamo davanti, perciò, a una opportuna restituzione, a un vero e proprio risarcimento che ci permette di allargare lo sguardo sulla pittura veneta del XIX secolo; un ambito di studi che promette di ampliarsi ulteriormente se, come è accaduto in questo caso, istituzioni, studiosi, collezionisti e eredi degli artisti continueranno a unire le loro energie, come è avvenuto in questa occasione.

Coetaneo di Guglielmo Ciardi, di qualche anno più anziano di Favretto, Da Rios si forma all'Accademia di Venezia nel momento in cui le idee classico-romantiche della generazione precedente lasciano il posto a propositi del tutto diversi, orientati a una maggiore presa sul vero, sia pure tra gli equivoci indotti dalle teorie di Pietro Selvatico. Di notevole interesse che la sua adesione alla poetica del vero sia filtrata attraverso la pittura a fresco e che, a metà

circa degli anni '60, egli guardi non a Giambattista, ma a Giandomenico Tiepolo che con i suoi lavori di carattere "moderno" aveva aperto una strada nuova alla pittura veneziana tra '700 e '800. Non sarà un caso se, tra i ritratti migliori di Da Rios, figurano proprio quelli inseriti nelle scene affrescate a Villa Bisacco – Palazzi, dove ritroviamo anche l'autoritratto. Ma Da Rios intende essere pittore di storia e poi pittore del "vero", destreggiandosi quindi sia sulle tematiche più tipiche della generazione precedente alla sua, sia sui temi nuovi della vita popolare, contribuendo quindi a quella sorta di enciclopedia dei costumi veneziani che va sotto la denominazione di pittura di genere (e la fortuna che certi suoi dipinti "popolari" hanno avuto nella trasposizione in ceramica a fine Ottocento, la dice lunga sulla diffusione di certi suoi dipinti come *Le curiose*). Nè egli trascura la pittura di tematica religiosa, ancora una volta guardando a Giandomenico, confermando i legami con la tradizione che si era aperta alla modernità. Con questa mostra e con il catalogo prodotto, Luigi Da Rios entra per la seconda volta nella pittura veneta della seconda metà dell'Ottocento; e con maggior peso, con più efficacia che si siano dati in precedenza, per restare più stabilmente di prima nel suo secolo.

Nico Stringa

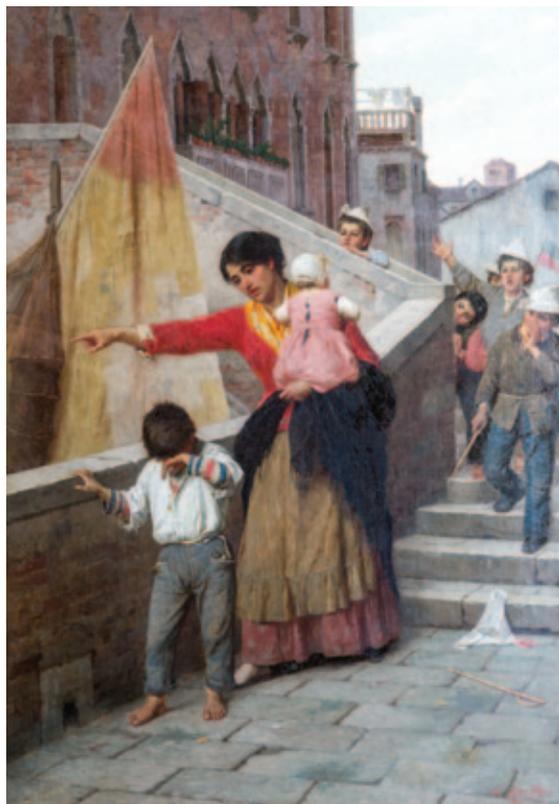


Un artista poliedrico, un arguto osservatore del genere umano e un abile frescante teso a innervare la sua pittura di elementi di modernità; un ritrattista acuto nella resa psicologica e nelle innovative soluzioni luministiche e una personalità, per certi versi, ancora ambigua di cui stupiscono, per esempio, i legami e le committenze di rilievo fin da giovanissimo, nonostante le umili origini. Luigi Da Rios (Ceneda 1843 – Venezia 1892) è per molti versi una rivelazione.

La pittura veneta dell'Ottocento ha ancora molti protagonisti che necessitano di documentazione e studi: artisti da svelare al grande pubblico, personalità che hanno animato il panorama culturale del XIX secolo nel territorio ma di cui, talvolta, gli stessi studiosi hanno una conoscenza parziale data la difficile individuazione delle opere da cavalletto, conservate per lo più in collezioni private.

Eppure si tratta di personalità importanti nel variegato affresco dell'arte veneta in un periodo di profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali.

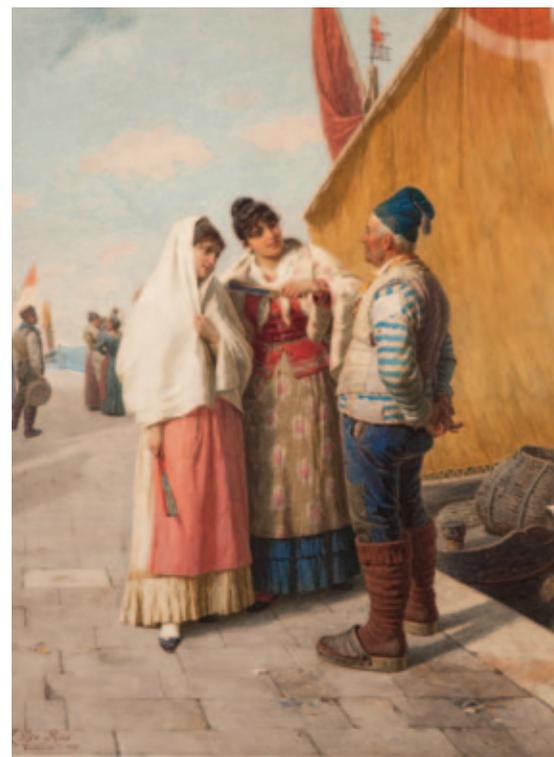
Merito allora della mostra che si terrà a Vittorio Veneto dal 27 settembre all'8 dicembre – nel restaurato Palazzo Todesco nel centro storico di Ceneda – e del progetto sul vasto tema del collezionismo promosso dal Comune



di Vittorio Veneto e supportato dalla Regione del Veneto se, finalmente, viene gettata nuova luce sulla figura e sull'arte di Luigi Da Rios: "un'opportuna restituzione", "un vero e proprio risarcimento" come suggerisce Nico Stringa nell'introduzione della monografia pubblicata in occasione della mostra (ZeL Edizioni).

Curata da Antonella Bellin, che ha studiato in modo approfondito la vicenda artistica del cenedese, promossa dal Comune di Vittorio Veneto con l'organizzazione di Villaggio Globale International, l'esposizione riunisce per la prima volta un nucleo consistente di 25 dipinti di Da Rios posti a confronto con i riferimenti artistici più ammirati del tempo – Rotta, Querena, De Blaas, Favretto, Ciardi – ricostruendo nel percorso anche le decorazioni e i cicli ad affresco, in ville e chiese, che lo hanno visto impegnato durante tutta la sua vita, a partire dalla primissima commissione da parte della famiglia Bisacco a Chirignago (Ve).

Da Rios è poco più che vent'enne e si è da poco diplomato all'Accademia di Belle Arti a Venezia ove ha ottenuto numerosi riconoscimenti, quando viene chiamato a decorare il salone centrale di Villa Bisacco Palazzi. È allora che la tensione verso una pittura "moderna" e la spinta al rinnovamento insiti in lui trovano un riferimento illuminante, quasi si trattasse di un manifesto



programmatico, negli affreschi "rivoluzionari" realizzati da Giandomenico Tiepolo per villa Zianigo; e sempre al giovane Tiepolo – che con i suoi lavori aveva aperto una strada nuova nella pittura veneziana tra Sette e Ottocento – egli guarderà molti anni dopo per realizzare quello che può essere considerato il suo testamento spirituale: le quattordici stazioni della *via Crucis* realizzate per la Chiesa di Santa Lucia di Piave, vicino a Conegliano, e ispirate, pur con notevole autonomia interpretativa, al famoso ciclo di Giandomenico per l'oratorio del Crocefisso della Chiesa di San Polo a Venezia.

In mostra sono ricostruiti entrambi questi lavori, ovviamente inamovibili, così come vengono ricordati gli affreschi della Chiesa arcipretale di Chirignago e la decorazione medievaleggiante della facciata del granaio di Villa Buzzati: un rustico edificio adiacente la villa cinquecentesca di San Pellegrino nel bellunese, tanto amato dal grande scrittore Dino Buzzati da essere immortalato nella novella *Plenilunio*.

Del resto il confronto costante con la pittura ad affresco o con cicli decorativi – anche i Visconti di Modrone lo chiameranno nella metà degli anni Sessanta per affrescare la loro Villa sul Lago di Como – costituiscono un'importante mediazione nella maturazione pittorica di Luigi Da Rios e nell'elaborazione dei generi e dei soggetti



più in voga nella seconda metà dell'Ottocento, nei quali egli saprà esprimere una vibrante personalità: la ritrattistica e la pittura di genere. Così già negli affreschi di Villa Bisacco egli dà conto dell'umile realtà del popolo (in quel caso del mondo rurale dell'Ottocento), inserisce i ritratti dei committenti nelle scene affrescate e lascia testimonianza del proprio autoritratto.

L'attenzione per il mondo della realtà e la ritrattistica - con le inclinazioni giovanili alla pittura moraleggiante e al tema della famiglia propugnati dal Selvatico – sono dunque i due generi cui Da Rios si dedicherà maggiormente a partire dal 1867, anno in cui l'artista rientra a Venezia

- | | | | |
|---|---|--|--|
| <p>Luigi Da Rios
Le curiose, 1886
Tempera e acquerello,
36x52 cm
Collezione, Famiglia
Da Rios</p> | <p>Luigi Da Rios
Chiacchiere al porto,
1890 – Olio su tela,
58x44,5 cm
Collezione,
Famiglia Da Rios</p> | <p>Luigi Da Rios
Ragazza con scialle,
1890 – Olio su tela,
48x31 cm
Collezione, Famiglia
Da Rios</p> | <p>Luigi Da Rios
Un gioco interrotto, 1875
Olio su tela, 70x48 cm
Collezione,
Famiglia Da Rios</p> |
|---|---|--|--|



liberata dal giogo austriaco, dopo che gli ideali risorgimentali lo avevano portato a Firenze, annessa al Regno d'Italia, per unirsi ai patrioti a fianco di Garibaldi nella Terza Guerra d'Indipendenza. Tanta passione politica sarà per altro premiata, perché qualche anno più tardi Vittorio Emanuele II commissiona a Da Rios il suo ritratto – ora all'ambasciata italiana a Bruxelles – e nel 1878 la Prefettura di Venezia lo incarica di ritrarre *“Umberto I”*, appena salito al trono. Il dipinto, di notevoli dimensioni (247 x 156 cm) e che pare sia piaciuto particolarmente al sovrano, sarà esposto eccezionalmente in mostra a Vittorio Veneto.

Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta tutta la produzione artistica di Da Rios è incentrata sul “bello morale” propugnato dal Selvatico e il tema della famiglia viene trattato sia in alcuni ritratti sia in diverse scene di genere. È appunto un ritratto, il *“Ricordo del caro estinto”*, che inaugura la pittura morale di Luigi Da Rios segnando nel contempo il passaggio dai ritratti celebrativi tradizionali – come le tele realizzate per i Bisacco nel 1865 – alle raffigurazioni romantiche d'indagine psicologica.

Il bel dipinto ovale è seguito, nel giro di pochi anni, da *“Le analfabete”* e da una serie d'opere con protagonisti umili bambini, per lo più in lacrime, ritratti con tenerezza all'interno delle loro modeste case o nelle calli della città, come in



“Cossa gastu fato?” o in *“Un gioco interrotto”*.

Ne *“Le orfanelle”* Da Rios tocca ancor più profondamente le corde emotive dell'osservatore e l'attenzione dell'artista nei confronti del mondo dei miserevoli diventa ancora più incisiva. Si tratta del resto di un tema molto sentito da tutti quegli artisti che avevano decretato la nascita e lo sviluppo della pittura di genere a Venezia dagli anni Quaranta in poi e, in particolare, da Antonio Rotta, cognato di Da Rios, che nel 1854 aveva realizzato *“La carità in gondola”*, descrivendo l'umiliazione di una famiglia che chiede l'elemosina spostandosi in barca lungo il Canal Grande.

Nello stesso anno Da Rios licenzia *“La ninna nanna”*, quadro centrale nella produzione del cenedese, non solo perché raffigura probabilmente la moglie Luigia Querena e la figlioletta, ma perché segna anche la definitiva adesione del pittore alla “Scuola del vero” di Giacomo Favretto, che in opere come *“Ritratto della sorella Angela”*, qui esposto, introduce un modo più lieve di descrivere gli affetti familiari.

Con Favretto, ma anche con altri artisti come Barison – di cui è in mostra *“Il Banco del lotto”* – Da Rios condivide l'interesse per la realtà popolare veneziana, che poteva cogliere fuori dalla mura domestiche, e nel contempo si rivela arguto osservatore del genere umano, soprattutto



delle figure femminili che lo colpiscono per i gesti, gli atteggiamenti o semplicemente i dettagli degli abiti. Le popolane veneziane diventano le protagoniste privilegiate delle sue composizioni, ritratte mentre pregano in chiesa avvolte nei loro scialli come in *“La preghiera”* o in *“Tentazioni nella casa di Dio”* – acquerello esposto nel 1881 all'Esposizione Nazionale Artistica di Milano – o mentre chiacchierano lungo le calli della città come in *“Buone notizie”* (che ci riporta nello stesso luogo de *“Le analfabete”* tredici anni più tardi e in un atmosfera completamente diversa) o in *“Le curiose”*, sicuramente il suo capolavoro.

In quest'opera – esposta nel 1886 a Londra presso le sale della Low Association in Cook Street – Da Rios porta a totale maturazione il processo avviato in lavori precedenti, la volontà di sperimentare nuove soluzioni luministiche che contraddistinguono la sua produzione artistica tra gli anni Ottanta e Novanta. Giochi di luce, rimandi cromatici, una nuova percezione del colore – animato da una forza luminosa che avvolge le cose – palesano in questi anni l'interesse di Da Rios per la pittura di Ciardi: come lui vuole fissare pittoricamente le variazioni di luce nelle diverse ore del giorno e come fa Ciardi, fin da giovane – esemplificativa l'opera esposta per la prima volta *“Portale della*

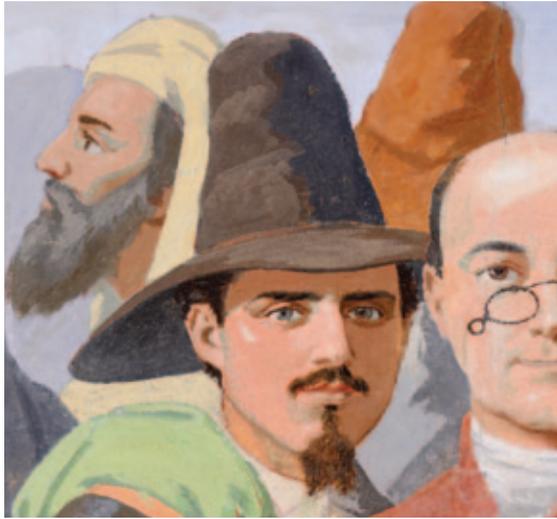


Misericordia con la laguna sullo sfondo” del 1866 – anche Da Rios abbandona calli e campielli per osservare la laguna, che entra timidamente nelle sue opere come in *“Panni stesi”* e in *“Ragazza con ventaglio”*, per diventare parte integrante della composizione in *“Chiacchiere al porto”* agli inizi degli anni Novanta.

Ormai Da Rios ha trovato la sua strada, inserendosi in una pittura moderna rinnovata sia stilisticamente sia tematicamente, padrone nel ricreare le ambientazioni, nella caratterizzazione dei personaggi ma soprattutto nell'uso della tavolozza per ottenere straordinari effetti di luce.

- | | | |
|--|--|--|
| <p>Luigi Da Rios
Ritratto di Bisacco
Paolo, 1876
Olio su tela, 65x86 cm
Chirignago (VE), Centro
Don Orione</p> | <p>Luigi Da Rios
Ritratto di Re Umberto I,
1878 – Olio su tela,
239x135,5 cm
Venezia, Provincia
di Venezia</p> | <p>Luigi Da Rios
Ricordo del caro estinto,
1870 – Olio su tela,
31x22,5 cm
Collezione Famiglia Da
Rios</p> |
|--|--|--|

Biografia



Luigi Da Rios nasce a Ceneda, ora Vittorio Veneto, il 6 febbraio 1843. Giovanissimo lavora come apprendista nel laboratorio di un falegname, ma il desiderio di seguire il suo talento artistico lo porta a iscriversi nel 1858 all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove ottiene ben quattordici premi. Ottenuto il diploma nel 1864, Luigi Da Rios riceve, poco più che ventenne, la sua prima commissione: l'affresco del salone centrale di un'importante villa di Chirignago, Villa Bisacco. Qui esegue grandi scene di gusto settecentesco mutate da Giandomenico Tiepolo e i ritratti dei committenti. Nel 1866, dopo essere fuggito da Venezia per evitare la coscrizione austriaca, riceve un altro prestigioso incarico come frescante. Viene infatti chiamato a decorare la Villa sul lago di Como della nobile famiglia Visconti di Modrone dove, oltre agli affreschi, esegue alcuni ritratti dei committenti di cui purtroppo non è rimasta traccia. Trasferitosi definitivamente a Venezia nel 1867, inizia una lunga collaborazione con la Società Veneta Promotrice di Belle Arti che durerà fino al 1881. Sono anni importanti per la sua maturazione artistica sulla quale influirà anche il matrimonio, nel 1876, con Luigia Querena e dunque il suo ingresso in una grande famiglia d'artisti della quale facevano parte oltre a Luigi Querena, padre della sposa e ottimo vedutista veneziano, anche Antonio Rotta, che aveva sposato Angelina Querena, zia di Luigia. Un intreccio di parentele che non poteva non incidere sulla prima produzione artistica del Da Rios, che abbraccia infatti la pittura di genere sviluppata a Venezia, dagli anni Quaranta in poi, grazie soprattutto alle opere di Rotta. Altra commissione significativa gli viene affidata, sempre nel 1876, dalla famiglia Buzzati che lo chiama a decorare il granaio della splendida villa situata a S. Pellegrino, in provincia di Belluno.

Un edificio di scarso valore artistico ma molto suggestivo e caro allo scrittore Dino Buzzati. Su interessamento della famiglia Bisacco, che lo aveva richiamato a Chirignago per eseguire il ritratto di Paolo Bisacco, Da Rios viene inoltre incaricato di affrescare l'intera arcipretale dedicata al Santissimo Cuore di Gesù e a S. Giorgio Martire. La vera svolta della sua produzione artistica si attua, tuttavia, a partire dagli anni Ottanta, quando, a stretto contatto con artisti quali Favretto, Ciardi e Nono, aderisce alla "scuola del vero". Una pittura moderna, rinnovata sia stilisticamente sia tematicamente, che era stata annunciata nel '72 dall'opera *"Donne al pozzo"* con la quale aveva vinto il primo premio all'Esposizione Agricola Industriale e di Belle Arti di Treviso ma che raggiunge la massima espressione con *"Tentazioni nella casa di Dio"*, in mostra all'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881, *"In chiesa"* del 1883 e *"Le curiose"* del 1886. Centrale nella produzione artistica di Da Rios anche l'attività ritrattistica che spazia dai ritratti giovanili ai ritratti d'apparato del Re Vittorio Emanuele II e del Re Umberto I; dal ritratto romantico di analisi psicologica a quello d'intimità familiare di matrice favrettiana. Contemporaneamente alla ritrattistica e alle scene di genere, negli ultimi anni della sua vita, Da Rios viene chiamato a realizzare *"La Via Crucis"* per la chiesa di S. Lucia di Piave. Le quattordici stazioni, realizzate su modello della Via Crucis dipinta da Giandomenico Tiepolo per la Chiesa di San Polo a Venezia, vengono portate a termine da Luigi da Rios nel 1889, in un momento molto difficile della sua vita quando, gravemente ammalato, sente la morte vicina e ci regala il suo testamento spirituale. Luigi da Rios muore a Venezia il 23 gennaio 1892.

Elenco opere

Sala 1

Luigi Da Rios
Ritratto di Bisacco Giulio
Olio su tela, 75,5x100 cm
Chirignago (VE), Centro Don Orione

Luigi Da Rios
Ritratto di Bisacco Paolo, 1876
Olio su tela, 65x86 cm
Chirignago (VE), Centro Don Orione

Luigi Da Rios
Ritratto di Bisacco Paolina
Olio su tela, 75x101 cm
Chirignago (VE), Centro Don Orione

Luigi Da Rios
Ritratto di Giacomo Palazzi
Olio su tela, 59,9x72 cm
Chirignago (VE), Centro Don Orione

Luigi Da Rios
Ritratto di Elisa Palazzi
Olio su tela, 59,5x72 cm
Chirignago (VE), Centro Don Orione

Sala 2

Pannelli con riproduzione del Ciclo di affreschi di Villa Bisacco

"Il Ciarlatano"
"Il cantastorie"
"L'indovino"
"Il cavadenti"

Sala 3

Pannelli con riproduzione di Villa Buzzati

Portale del Granaio stella fregio

Sala 4

Video sugli affreschi della Chiesa Arcipretale di Chirignago (VE)

Sala 5

Luigi Da Rios
Ricordo del caro estinto, 1870
Olio su tela, 31x22,5 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Giacomo Favretto
Ritratto della sorella Angela
Olio su tela, 60x50 cm
Courtesy Galleria Nuova Arcadia, Padova

Luigi Da Rios
Le analfabete 1873
Olio su tela, 39x30 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Studio per le analfabete
Acquerello
Vittorio Veneto, Museo Civico

Luigi Da Rios
Cossa gastu fato?, 1878
Olio su tela, 40x53 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Un gioco interrotto, 1875
Olio su tela, 70x48 cm
Collezione, Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Le orfanelle, 1880
Olio su tela, 70x53 cm
Collezione, Famiglia Da Rios

Antonio Rotta
La carità in gondola, 1854
Olio su tela, 50x40 cm
Courtesy Galleria Nuova Arcadia, Padova

Luigi Da Rios
La ninna nanna, 1880
Olio su tela, 150x110 cm
Collezione, Famiglia Da Rios

Luigi Querena
Palazzo Ducale da Riva degli Schiavoni, 1882
Olio su tela, 60x100 cm
Milano, Collezione privata

Sala 6

Luigi Da Rios
La preghiera, 1879
Acquerello, 60x41 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Tentazioni nella casa di Dio, 1881
Acquerello, 56x39 cm
Venezia, Collezione privata

Luigi Da Rios
La ciocciara, 1884
Acquerello, 19x14,5 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Popolana veneziana, 1886
Olio su tavola, 29x20 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Ragazza lombarda
Olio su tela
Collezione privata

Eugenio De Blaas
Ragazza con scialle giallo
Olio su tavola, 30x20 cm
Courtesy Galleria Nuova Arcadia, Padova

Luigi Da Rios
Ragazza con scialle, 1890
Olio su tela, 48x31 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Ragazza con ventaglio, 1883
Acquerello, 39x29 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Chiacchiere al porto, 1890
Olio su tela, 58x44,5 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Panni stesi, 1882
Olio su tela, 54x42 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Guglielmo Ciardi
Portale della Misericordia con la laguna sullo sfondo, 1866
Olio su cartone, 100x60 cm
Courtesy Galleria Nuova Arcadia, Padova

Luigi Da Rios
Buone Notizie, 1886
Olio su tela, 62x43 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Luigi Da Rios
Le curiose, 1886
Tempera e acquerello, 36x52 cm
Collezione Famiglia Da Rios

Giuseppe Barison
Il banco del Lotto
Olio su tela, 100x70 cm
Courtesy Galleria Nuova Arcadia, Padova

Sala 7

Riproduzione su pannelli delle 14 stazioni della Via Crucis della Chiesa di Santa Lucia di Piave

Luigi Da Rios
Ritratto di Re Umberto I, 1878
olio su tela, 239x135,5 cm
Venezia, Provincia di Venezia

Il bello morale e il mondo degli umili



Tra gli anni Settanta e Ottanta il pittore è fedele agli insegnamenti del Selvatico: "l'arte si trasforma in mezzo educativo del cuore", "dipingete orfanelli abbandonati, famiglie gettate su una strada [...] per farci meglio sentire e comprendere il bello morale". Il mondo degli umili e dei pitocchi è dunque al centro degli interessi come nelle opere di Antonio Rotta.

Antonio Rotta
La carità in gondola,
1854 – Olio su tela,
50x40 cm
Courtesy Galleria
Nuova Arcadia, Padova

Luigi Da Rios
Le analfabete, 1873
Olio su tela, 39x30 cm
Collezione, Famiglia
Da Rios

Luigi Da Rios
Le orfanelle, 1880
Olio su tela, 70x53 cm
Collezione, Famiglia
Da Rios

La scuola del vero

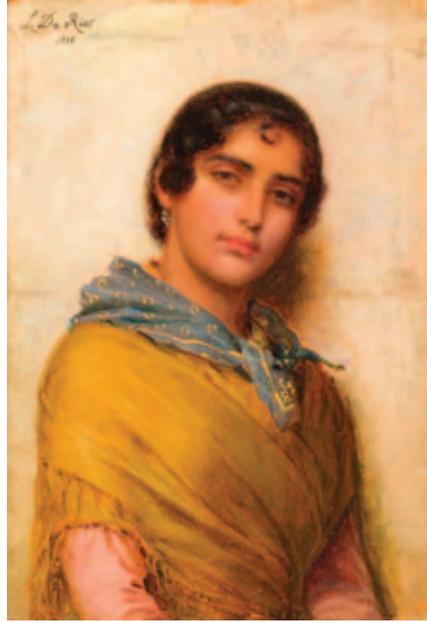


Le opere di Favretto dedicate alla rappresentazione della sua famiglia, come "Ritratto della sorella Angela" (1870) avevano sicuramente insegnato a Da Rios un modo diverso di descrivere gli affetti familiari senza dover rappresentare scene di estrema sofferenza. La "Ninna Nanna" ricopre un ruolo fondamentale all'interno della produzione artistica di Luigi Da Rios in quanto segna la completa adesione da parte dell'artista alla "scuola del vero".

Luigi Da Rios
La ninna nanna,
1880 – Olio su tela,
150x110 cm
Collezione,
Famiglia Da Rios

Giacomo Favretto
Ritratto della sorella
Angela
Olio su tela, 60x50 cm
Courtesy Galleria
Nuova Arcadia, Padova

**I ritratti
e le popolane**



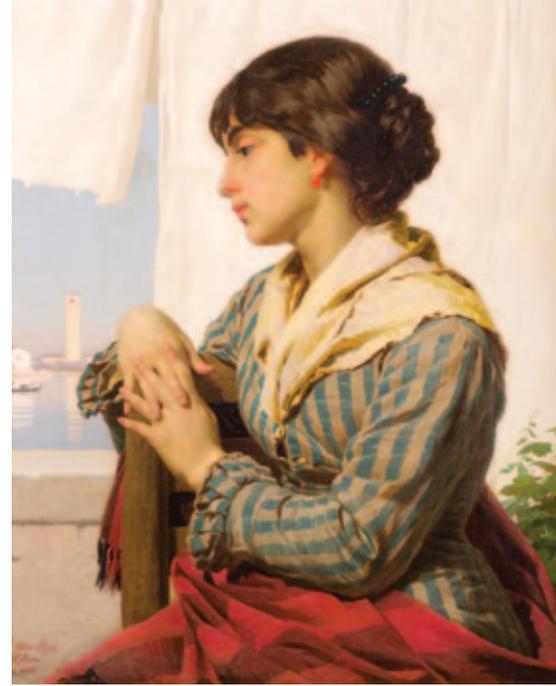
Non potevano mancare nella ritrattistica di Da Rios anche ritratti di popolane immortalate nei loro costumi colorati come *"Ragazza lombarda"*, *"La Ciociara"* e *"Popolana veneziana"*, ma sono soprattutto i ritratti en plein air dell'ultimo periodo che segnano l'apoteosi della ritrattistica dell'artista, dominati da una luce vibrante che avvolge le figure colte sia di profilo come in *"Panni stesi"* del 1882 e in *"Ragazza con scialle"* del 1890 sia in posizione frontale come in *"Ragazza con ventaglio"* del 1883.

Luigi Da Rios
La ciociara,
1884 - Acquerello,
19x14,5 cm
Collezione, Famiglia
Da Rios

Luigi Da Rios
Popolana veneziana,
1886 - Olio su tavola,
29x20 cm
Collezione, Famiglia
Da Rios

Luigi Da Rios
Ragazza lombarda
Olio su tela
Collezione privata

**La laguna veneta
e lo studio della luce**



Particolarmente interessanti all'interno della produzione artistica di Da Rios compresa tra gli anni Ottanta e Novanta, sono alcune opere in cui il pittore dimostra di aver avviato lo studio di innovative soluzioni luministiche che lo portano a cercare nuovi luoghi d'ispirazione dove poter studiare e fissare pittoricamente la variazione della luce. L'artista, quindi, preferisce abbandonare le calli, i canali e i campielli veneziani, per recarsi verso quelle zone situate ai margini della città da cui si può osservare la laguna veneta esattamente come aveva fatto Guglielmo Ciardi fin dall'inizio della sua produzione artistica.



Luigi Da Rios
Panni stesi, 1882
Olio su tela, 54x42 cm
Collezione, Famiglia
Da Rios

Luigi Da Rios
Ragazza con ventaglio,
1883 - Acquerello,
39x29 cm
Collezione, Famiglia
Da Rios

Guglielmo Ciardi
Portale della
Misericordia con la
laguna sullo sfondo,
1866 Olio su cartone,
100x60 cm
Courtesy, Galleria
Nuova Arcadia, Padova

**Plenilunio
d Dino Buzzati**



“L’incantesimo, come in tante altre notti del passato, proveniva soprattutto dalla facciata del cosiddetto granaio, già sede di uno spirito bizzarro, e ora disabitato, con la porta centrale chiusa, le quattro finestre con le imposte chiuse, il corrugato cornicione orizzontale, e i dipinti, ormai impalliditi, di gusto romantico, che cercavano di farla assomigliare ad un frammento, di castello antico. Come in tante altre notti del passato, mi sarebbe piaciuto restare là a contemplarla per ore e ore, nello stesso tempo avvertivo uno strano bisogno di fuggire, come ci fosse per me qualcosa di troppo difficile, un rischio, un oscuro tormento. (...)”

nella novella
Plenilunio
in “Le notti difficili”
Dino Buzzati ricorda il granaio della villa in cui egli nacque e abitò e gli affreschi della facciata realizzati da Luigi Da Rios



Visitando Vittorio Veneto

Vittorio Veneto, nata nel 1886 dalla fusione dei due centri distinti di Ceneda e Serravalle, offre **numerosi “sistemi di visita”** per la scoperta della città e della sua storia, cultura, arte e tradizioni. Semplicemente passeggiando a piedi ma anche in bicicletta o a cavallo per scoprire le bellezze dell’ambiente vittoriese. Tra i Musei cittadini di particolare rilievo il Museo del Cenedese, ospitato nell’antica Loggia della Comunità di Serravalle che raccoglie e valorizza le memorie archeologiche, storiche ed artistiche dell’antico territorio “Cenedese” e la Galleria Civica d’arte medievale, moderna e contemporanea “Vittorio Emanuele II”, con sede nell’elegante Villa Croze, la cui visita permette un excursus nell’arte italiana dal XIV al XX secolo. Il nucleo originario della collezione Paludetti di opere di autori veneti del primo Novecento (tra cui Guido Cadorin, Cagnaccio di San Pietro, Virgilio Guidi e Filippo De Pisis) è stato infatti allargato nel tempo per comprendere anche esempi precedenti.

Per informazioni:
www.turismovittorioveneto.gov.it

L'offerta didattica per le scuole: alla scoperta del nostro passato nella pittura di Da Rios

Luigi Da Rios nasce a Ceneda e muore a Venezia, la sua vita percorre l'800 e la sua pittura è un documento partecipe ed appassionato che descrive "dal vero" la società del tempo. Questa esposizione si pone quindi come un'interessante e piacevole occasione per avvicinare il pubblico giovane al racconto della vita quotidiana in queste terre in tempi non troppo lontani. La visita, sempre coinvolgente e condotta da operatori didattici esperti, accompagna i bambini e i ragazzi nella lettura dei dipinti, per scoprire paesaggi e ambienti di vita le cui tracce sono oggi quasi completamente scomparse, ma che appartengono alla storia di tutti noi.

Visite didattiche

€ 50,00 – scolaresche
fino a 25 alunni

Per prenotazioni e informazioni

tel. 349 4107020
info@astartesc.it
www.astartesc.it

Il cielo in una stanza Orizzonti del collezionismo d'arte antica nell'Italia e nel Veneto del secondo '900

Conferenza del prof.
Enrico Maria Dal Pozzolo
Museo del Cenedese,
sabato 26 ottobre, ore 16.30

La mostra offre l'occasione per riflettere, guidati dal Prof. Dal Pozzolo, sul tema del collezionismo d'arte antica che se nella seconda metà del '900 conosce in Italia ampia fortuna, oggi appare un fenomeno di costume in via d'estinzione. Il sogno di ricreare un microcosmo di perfezione, bellezza e armonia nel chiuso del perimetro familiare sembra essersi rivelato un miraggio, dal quale - per molte ragioni le nuove generazioni paiono oggi di fatto escluse. Segue la visita della mostra (entrata + visita guidata € 6,00 a persona)

Sede

Palazzo Todesco –
Piazza Flaminio
Serravalle, Vittorio
Veneto

Giorni e orari di apertura

Dal 27 settembre
all'8 dicembre 2013
Venerdì 10.00-12.30
Sabato e Domenica
10.00-12.00
15.00-18.30

Biglietti

Intero: € 5,00
Ridotto: € 3,00 (gruppi
composti da più di 10
persone, visitatori sopra
i 65 e sotto i 14 anni,
possessori del biglietto
del Museo del
Cenedese e della
Galleria Civica Vittorio
Emanuele II di Villa
Croze, scolaresche,
accompagnatori
disabili, convenzionati)
Gratuito: bambini
fino ai 6 anni,
accompagnatore
scolaresche, giornalisti
e guide con patentino

Per informazioni

Dal lun. al ven.
9.00-13.00
mart. e giov.
14.00-18.00
Tel. 0438 569310
www.vittorioveneto.gov.it

Visite guidate e didattiche

€ 70,00 per gruppi
di adulti
(max 30 persone)
€ 50,00 per
scolaresche
fino a 25 alunni

Per prenotazioni
e informazioni:
Astarte Servizi Culturali
tel. 349 4107020
info@astartesc.it
www.astartesc.it

Informazioni turistiche

Tel. 0438 57243
iatvittorioveneto
@provincia.treviso.it

Ufficio Stampa

Villaggio Globale
International
Antonella Lacchin
Tel. 041 5904893
Cel. 335 7185874
a.lacchin@
villaggioglobale.191.it

Per scaricare
le immagini:
www.dropbox.com
User: stampa
@villaggioglobale.191.it
Pass: ufficiostampavgi
Cartella: DA RIOS –
VITTORIO VENETO